

Le reti costituiscono circuiti economici e sociali in cui le diverse realtà si sostengono e si stimolano a vicenda, attraverso un confronto costantemente aggiornato.

La costruzione di una rete attualmente deve avvenire ad almeno un livello piú generale rispetto alle reti già presenti nell'ambito specifico in cui si sta agendo; il che, evidentemente, non significa che il dispositivo che si creerà sarà il piú generale in assoluto, perché ci si muove in un ambito fluido, continuamente soggetto a trasformazioni, che non sottosta ad un dimensionamento rigido, né qualitativo né quantitativo, fissato una volta per tutte; dal che deriva la possibilità, in ogni momento, di istituzione di nuovi inglobamenti, a livello sia orizzontale che verticale.

L'attuale struttura Rees è un esempio concreto delle caratteristiche di cui sopra; vi fanno parte entità associative e consociative di vario genere, ma anche singoli individui e l'appartenenza alla rete è dimostrata anche a livello orizzontale dall'agire spesso, entità e individui, in piú maglie di una stessa rete e/o in piú reti.

Le esperienze attualmente in corso suggeriscono come non esistano ricette precostituite, dal momento che la funzionalità di una rete dipende dal livello a cui la stessa si attesti.

E così a livello regionale ha senso l'attività di coordinamento principalmente dei servizi da fornire per l'attuazione dei fatti di economia alternativa, i quali non possono che essere vincolati ad un territorio specifico, alla sua cultura ed alla sua vocazione; fatti che sono conseguentemente e necessariamente esperienze politiche, quindi cariche di un inevitabile rapportarsi alle istituzioni dell'amministrazione locale.

A loro volta i Distretti di economia solidale (Des) possono essere individuati come il livello intermedio tra il coordinamento regionale (di carattere prevalentemente tecnico) e l'attività territoriale, istituendo un momento di confronto e di coordinamento tra tutte le entità che operano in un medesimo contesto culturale, a cui dovrebbero far riferimento produttori, consumatori e finanziatori locali.

Le testimonianze dei partecipanti al lavoro del gruppo sui Des sono state le seguenti.

Pesaro-Urbino

1. sito collegato a quello regionale;
2. mailing list comprensiva di tutti coloro che sono confluiti nell'iniziativa: vi si trovano tutti i produttori e tutti i gas del territorio;
3. produzione di un notiziario/forum che accoglie tutte le informazioni da tutto il territorio (piú o meno identificabile con quello provinciale, nel senso che ci si estende anche a paesi fuori provincia anche e di converso con una penetrazione territorialmente capillare);
4. il rapporto con i produttori ha risentito della difficoltà iniziale degli stessi a partecipare, per cui si è optato per degli incontri dedicati, durante i quali ci si è soffermati principalmente sul valore della distribuzione locale, senza dimenticare i patti di solidarietà territoriale, che costituiscono il cardine dei rapporti con i produttori;
5. viene sottolineata l'importanza dei patti territoriali tra soci, i quali, praticamente, consentono di chiudere ad anello la filiera. Ai fini della conclusione di tali patti diventa importante la figura del facilitatore, per un maggior radicamento nel territorio e per l'ampliamento e la specializzazione delle tematiche;
6. incontri itineranti di coordinamento;
7. gestione della festa provinciale dei Gas;
8. in cantiere ci sono un corso per facilitatori di Des e progetti di Piccola distribuzione organizzata (Pdo)

Nel termo-DES-mometro simpaticamente ed efficacemente disegnato dalla rappresentante della realtà anconetana, la temperatura di Pesaro e Urbino viene indicata a livello di febbre del sabato sera.

Per quanto riguarda Ancona, il gruppo Des ne ha ricevuto la descrizione di una realtà frammentata

1. data l'inesistenza di rapporti tra i cinque Gas presenti a livello cittadino;
2. un'esperienza che avrebbe potuto rappresentare l'inizio di una comunicazione – quella del negozio Il pellicano, predisposti per una condivisione politico-decisionale con i consumatori – è invece ristagnata

Un Des sarebbe una sorta di idea calata dall'alto, per cui si è preferito optare per il rispetto dei tempi di maturazione delle singole entità (35° la temperatura di Ancona, la sanguefreddo, dove No rete No party).

A Jesi

1. ogni Gas ha un proprio percorso e in comune ci sono solo i criteri di base (produzione locale, regime biologico, ecc.);
2. mettersi in rete è dunque un passo difficile, soprattutto perché l'attenzione è focalizzata, in questo momento, sui problemi generati dalla crescita quantitativa delle singole realtà, a fronte della qual cosa si parano i discorsi sulla redditività, su chi e come debba occuparsi delle funzioni di servizio, ecc.

Per quanto riguarda Macerata e Civitanova si è rilevata la presenza di una discreta attività, fatta di:

1. esperienze di prossimità tra Gas e filiera corta;
2. tentativi di patti con i produttori;
3. organizzazioni interne ai Gas abbastanza ben sviluppate e coordinate.

I punti critici sono quelli dovuti alla crescita quantitativa esponenziale e gli interrogativi che bussano alla porta sono quelli che riguardano

1. qualità dello sviluppo, quindi
2. criticità dell'agire, cioè
3. salvaguardare ed estendere la coscienza politica di star esercitando un'economia alternativa.

Grazie ad una borsa lavoro della provincia, c'è – per ora solo sulla carta – un progetto di messa in rete di tutte le realtà che si occupano di consumo critico.

Ascoli Piceno, la tiepidina con i suoi 36°, è stata definita nel grafico del termo-DES-metro la zona del paradiso che può attendere.

Di fatto

1. la realtà del consumo critico sta vedendo uno sviluppo accelerato, per ora, però, limitato all'aspetto economico dal punto di vista del consumatore, quindi dell'organizzazione degli acquisti
2. e anche se sostenuti sono i rapporti con le espressioni del commercio equo e solidale,
3. le realtà di base si sono viste calare dall'alto dell'amministrazione locale una filiera corta che avrebbe voluto agglutinare, mentre ha finito col lasciare tutti dubbiosi, produttori e consumatori.

Da quanto detto emerge chiaramente la necessità di definire le identità di Gas e Des, perché la commistione rischia di farsi confusione.

Un elemento che potrebbe fare chiarezza è la fisionomia del gasista confrontata con quella di facilitatore di Des e di incubatore d'impresa.

1. l'identità dei gasisti è caratterizzata dal loro mettersi volontariamente al servizio del Gas di appartenenza,
2. mentre, all'interno del Des, date le figure del facilitatore e dell'incubatore d'impresa, si dovrebbe prevedere una forma di remunerazione.

Bisogna valutare quale valenza dovrebbe avere il Des:

1. se economica,
2. o di spianamento del percorso delle realtà di base a cui esso si rivolge,

3. o di stimolo per la crescita dei rapporti anche col territorio da parte dei Gas che sul quel territorio insistono.

Una rete di Gas (senza mai scordare che una rete di questo tipo dovrebbe tener presente, per esempio, anche il commercio equo e solidale, la finanza etica, i produttori ed il territorio) dovrebbe facilitare lo svolgimento di tutte le funzioni del Gas.

Naturalmente non è un'operazione semplice e, come tutte le moderne complessità, richiederebbe:

1. disponibilità finanziaria iniziale e per remunerare le figure specifiche, che opereranno nella totale trasparenza di attività e investimento risorse;
2. definizione delle fisionomie dei diversi attori;
3. formazione delle figure specifiche;
4. forte attività divulgativa della valenza politica dell'agire in termini di economia alternativa.